

parco
archeologico
campi
flegrei
O




antro2024
FESTIVAL
quarta edizione

MENS | la mente
AGITAT | muove
MOLEM | la materia

dal **30 agosto** al **15 settembre**
CASTELLO DI BAIÀ



MENS | la mente
AGITAT | muove
MOLEM | la materia

parco
archeologico
campi
fleorei
ò

ANTRO

FABIO PAGANO

Direttore del Parco archeologico
dei Campi Flegrei



“Di Virgilio si sono fatti e si possono fare molti usi” come ci insegna Antonio La Penna, illustre latinista recentemente scomparso. Noi, ogni anno, gettiamo le reti nella poetica virgiliana per “pescare” un tema su cui costruire il nostro festival Antro, giunto ormai alla quarta edizione. Un Festival innovativo e originale nel panorama italiano, fondato sulle idee, radicato sul territorio e plasmato nel segno di un progetto partecipato.

“*Mens agitat molem*” è il tema di Antro 2024. Abbiamo scelto di tradurlo in “La mente muove la materia”. Forse Virgilio non sarebbe stato d'accordo, probabilmente aveva in mente altro quando ha composto il celebre discorso di Anchise nel libro VI dell'Eneide (Aen. 6, 724-731). Molte interpretazioni sono state avanzate su questo passo, leggendovi la vittoria dello spirito sulla materia, della mente sulla forza bruta, collegandolo a concezioni panteistiche o influenze legate alla filosofia stoica.

Noi prendiamo in prestito questo passo per sole due settimane, il tempo di montare, animare e smontare il palco del nostro Festival nella cornice sospesa della piazza d'Armi del Castello aragonese di Baia. La mente a cui pensiamo, trascendente e singolare, è quella dei nostri visitatori/spettatori che fa muovere la materia di cui è fatto il Parco: le pietre, i mattoni, la roccia, il marmo. La trasfigura con la mente in contingenti visioni consegnando la materia a un processo di creazione personale, intima e unica, dove la sostanza si trasfigura in percezione. Chiediamo all'espressione artistica di accompagnarci in questo percorso, aiutandoci con la sua forza evocatrice, consegnandoci nuove categorie di interpretazione della materia, che, siamo sicuri, ci guideranno durante le prossime passeggiate flegree.

Buon Festival!

#antropizzatevi



CASTELLO DI BAIÀ

Il Castello di Baia, edificato tra il 1490 e il 1493 dagli Aragonesi e ingrandito tra '500 e '700 durante il Vicereame spagnolo, domina la vetta del promontorio che chiude a sud il golfo di Baia.

Attualmente ospita il Museo Archeologico dei Campi Flegrei, realizzato negli ultimi decenni del secolo scorso e aperto nella sua configurazione attuale nel 2010.

Le mura del Castello racchiudono però una realtà più antica, i resti di una grandiosa villa romana, un eccezionale esempio di impianto residenziale marittimo che dal mare risale per quasi cento metri sino alla cima del promontorio, ora occupato dal Padiglione Cavaliere, il maschio del castello, dove si conservano in ottimo stato i pavimenti romani in signinio decorato e in mosaico bianconero. La villa, appartenuta forse proprio a Cesare, sorge già nel I sec. a.C. e viene poi ristrutturata in due fasi successive nel secondo quarto del I sec. a.C. e poi in età neroniana, quando la proprietà viene acquisita al demanio imperiale.

La visita delle sezioni del Museo, dislocate in parti diverse e distanti del Castello stesso, comporta un percorso dinamico e vivace tra rampe e scale suggestive e terrazze panoramiche sino alla spettacolare Piazza d'Armi, dalla quale il visitatore può godere di un'ampissima e splendida veduta dell'intero Golfo di Napoli. Inoltrandosi all'interno del percorso museale si percepisce come esso sia stato organizzato per rispecchiare il particolare e suggestivo assetto del territorio flegreo nel quale confluiscono in pochi lembi di terra una realtà storico-culturale centrale per la conoscenza del mondo classico e la bellezza di un paesaggio forgiato dai tanti vulcani sempre in attività.

A CURA DI:
**ASSOCIAZIONE
ASPRO CUORE**



DEL BLUE (ED ALTRE ESSENZE)

GIO CRISTIANO "Mediterranean Quartet"

feat. DEAN BOWMAN

VENERDÌ 30 AGOSTO ORE 21:00

Il tour di "Del Blue (ed altre essenze)" di Gio Cristiano rappresenta un ritorno in terra natia per "il chitarrista funk/jazz di matrice hendrixiana (cit. La Repubblica)".

Da sempre i progetti del musicista partenopeo rifuggono da catalogazioni ed etichette specifiche, ma se si vuole comunque delineare un arco stilistico è possibile immaginare una gamma di colori/emozioni che vanno dalle sofisticate armonie jazz alla grande tradizione melodica partenopea, dalla canzone blues in lingua napoletana alle composizioni strumentali di matrice ethno/funk.

Il nuovo spettacolo dal vivo vedrà naturalmente l'esecuzione delle composizioni originali contenute nel nuovo album "Del Blue (ed altre essenze)": Ddoje parole Blues, Sirena, Miraggio, Terra! Nella sua rappresentazione live sarà al contempo un concerto di musiche africano americane ed un'immersione nelle sonorità mediterranee.

Il "blue" è il sentimento che muove le corde della creazione artistica. Nel momento della "trance creativa" lo spirito del musicista fa vibrare lo strumento/materia e nel rituale sacro del concerto questo processo di trasmutazione si manifesta pubblicamente.

Per questo viaggio nel "blue quintessenziale" (seconda traccia del disco), Gio Cristiano, che ha composto ed arrangiato le musiche di "Del Blue (ed altre essenze)", - per alcune date del tour estivo - si avvale della voce magnetica del vocalist newyorkese Dean Bowman ("la voce di un Dio" cit. Madonna).

Il sodalizio artistico tra Dean Bowman e Gio Cristiano - iniziato nel 2010 - ha portato alla realizzazione nel 2015 del disco Voodoo Miles ("un elogio della great black music più viscerale e innovativa" cit. Il Mattino).

Questo concerto rappresenta l'esplorazione di possibili connessioni tra musiche mediterranee e musiche africano-americane, la fusione della melodia partenopea con il sound dei canti gospel, le visioni della canzone d'autore in lingua napoletana con le sonorità del moderno sound mediterraneo.

Concerto da ascoltare con occhi chiusi e cuore aperto.

Gio Cristiano

Chitarra e voce

Marco Ciardiello

Piano elettrico

Emanuele De Luca

Basso elettrico

Angelo Calabrese

Batteria e percussioni

Special guest

Dean Bowman

Voce



MOBY DICK: L'INCANTATRICE

Monologo per sette voci intorno alla balena bianca

SABATO 31 AGOSTO ORE 21:00

"Vuoi imbarcarti su quella nave marinaio? E sul contratto si parlava della tua anima?"

Così inizia il nostro adattamento per donna sola del capolavoro di Melville.

Donna perché a parlare è Lei, la Balena Bianca, che vogliamo femmina come femmina vogliamo la nostra coscienza, che Moby Dick incarna.

E la "ciurma di uomini in fuga" che le danno la caccia -il terribile capitano Achab, il sopravvissuto Ismahel, il cannibale gentile Queequeg, l' integerrimo Sturbeck, il gioviale Stubb, il mediocre Flask, il fragile Pip- rappresenta le diverse forze che animano l'essere umano nel viaggio dentro sé stesso.

Per questo "Moby Dick: l'incantatrice" fa parlare tutti i personaggi attraverso la sola bocca della Balena: una polifonia di voci diverse provenienti da un unico corpo anche grazie ad un sofisticato disegno del suono, si srotola in un interrotto flusso musicale tra tempeste elettroniche, monologhi interiori, ballate in fisarmonica, dialoghi e profezie, fino a comporre il complesso mosaico che disegna l'animo umano.

E così, la Balena Bianca, da osservatrice silente del più allegorico dei viaggi della Letteratura ne diventa narratrice fino a svelarci ciò che Melville -che si ispirò alla vera storia della baleniera Essex- non osò dirci: è stata davvero Moby Dick a sterminare l'equipaggio? "Perché i piccoli buffi uomini collocano sempre il male fuor di loro stessi?" si domanda, alla fine, la Balena Bianca. La nostra rilettura del capolavoro di Melville sposta il punto di vista dalla ricerca del nemico alla ricerca della verità, proponendo allo spettatore un ipnotico viaggio nella nota storia e al contempo dentro sé stesso.

A CURA DI:
**ASSOCIAZIONE
BABA YAGA**

Rosalba Di Girolamo

Voce narrante

Marco Messina

Colonna sonora originale

Rocco Zaccagnino

Fisarmonica

Stefano Cammarota

Tecnico del suono

Baba Yaga Teatro

Produzione

A CURA DI:
FUTURA DISCHI
S.R.L.S.



RA DI SPINA

DOMENICA 1 SETTEMBRE ORE 21:00

Radici sonore, profondamente legate al cuore sacro della musica popolare del Sud Italia, in un incontro con i suoni della contemporaneità tra loopstation, chitarre ed elettronica.

Al di sopra di tutto, voci reali, moltiplicate, intrecciate in una polifonia che ricrea un genere "senza tempo", in una continua collisione generativa tra l'arcaico, il popolare e il contemporaneo.

Le voci antiche e moderne dei cantori del Sud, di cui si conservano le registrazioni raccolte sul campo o ascoltate dal vivo, ne sono i riferimenti uditivi che testimoniano la memoria viva della tradizione, punto di riferimento per la musica dei Ra di spina, che la sublimano attraverso un nuovo concetto di vocalità fatto di suoni aspri ma avvolgenti, diretti ma che sconfinano facilmente nelle vocalizzazioni intime di un gregoriano reinventato.

Laura Cuomo

Voce, loopstation e synth

Alessandra Ida Mauro

Voce

Ernesto Nobili

Chitarre

Francesco Paolo Manna

Percussioni



A CURA DI:
**LIB ASSOCIAZIONE
SOCIALE**

CORTO MALTESE E IRENE DI BOSTON

Progetto/ Lettura - Musica - Disegno dal vivo

VENERDÌ 6 SETTEMBRE ORE 21:00

Questa storia nasce in Sicilia più di dieci anni fa.

Nasce da una mostra a Scicli delle opere di Hugo Pratt, dalla mia frequentazione di campagne e marine Iblee, ma soprattutto dagli incontri che sono diventati nel tempo profonde amicizie.

A Pozzallo sulla spiaggia che chiamano "A' Valata" oppure "Balata", ma per le mie orecchie diventava quasi Ballata, come la storia più famosa di Corto Maltese: Una Ballata del Mare Salato. Sulla costa che guarda verso Malta c'era il relitto di un veliero arenato. Quella barca dal passato glorioso si chiamava "Irene di Boston 1914".

Questa, in sintesi, è la storia:

Corto Maltese, il mitico marinaio creato da Hugo Pratt, si ritrova naufrago come un personaggio pirandelliano dopo la scomparsa del suo autore e incontra Irene, il veliero spiaggiato.

Fra loro nasce una conversazione poetica e surreale perché quella barca nasconde fra i legni uno spirito femminile, quello di Irene, la figlia del mastro d'ascia che l'ha costruita dopo un sogno.

Da questo incontro, fra i due personaggi nasce una domanda:

- Cosa rimane quando tutto sembra finito?

La risposta si racchiude in poche parole:

- Ogni oggetto che assorbe un'inquietante passione conserva il germoglio di un'anima, l'energia di un profumo, è impalpabile, è pronto a disperdersi nel vento, ma è forte come un legame.

Questa storia nasce grazie all'immaginazione creativa della narrativa, della musica, delle immagini e al potere dell'armonia di un equipaggio di Amici che credono nel potere della Fantasia di farci viaggiare liberi, nel vento.

Marco Steiner
Testi

Stefano Meli
Chitarra elettrica

Giovanni Robustelli
Performance pittorica

A CURA DI:
**T.T.R. IL TEATRO DI
TATO RUSSO**



GAIUS PLINIUS SECUNDUS. L'ULTIMO VIAGGIO DI PLINIO IL VECCHIO

SABATO 7 SETTEMBRE ORE 21:00

È un viaggio immaginario, attraverso le allucinazioni, le speranze, le proiezioni e gli ultimi respiri di Plinio il Vecchio.

Il paesaggio è un luogo astratto, un limbo, un quadro sospeso, dove prenderanno vita i ricordi, gli affetti, le paure del grande Stratega.

"*Natura est vita*" in piena emergenza climatica, diventa una citazione (di Plinio) dal sapore quantomeno sarcastico, ed è proprio con questo sentimento che si racconteranno e verranno raccontati gli Elementi, dell'antico splendore, a tratti barocco e sfavillante, all'attuale stato di dissipamento, come a dimenticare i loro Dei, in un mondo senza sentimenti verso la natura.

In modo grottesco, e tragicomico, la pièce è una suggestione di un viaggio d'amore verso la madre Terra.

"È tutt'altro che facile dire se la natura si sia dimostrata per l'uomo una madre generosa o una spietata matrigna".

con
Rino Di Martino

**Elisa Carta Carosi
Lucia Cinquegrana**
Danzatrici

Diego Sommaripa
Drammaturgia e Regia

Noemi Giulia Fabiano
Drammaturgia

Aurelio Gatti
Coreografie

Accademia Belle Arti Napoli
Scene

Fabiana Amato
Costumi

Salvatore Palladino
Light design

Marco Schiavoni
Musiche

Vincenzo Cucchiara
Trucco

Mariachiara Montella
Aiuto regia



DE RERUM NATURA

da Lucrezio, opera per danza e teatro

DOMENICA 8 SETTEMBRE ORE 21:00

Sospesi tra un vuoto che ci precede e il vuoto che ci attende

Nel 1417 avviene una scoperta straordinaria, l'umanista toscano Poggio Bracciolini trova nell'abbazia di San Gallo, vicina al lago di Costanza, il manoscritto del *De rerum natura*. Lucrezio lo scrisse nel I secolo a.C. e bisogna tenere presente questo per comprendere la 'modernità' di Lucrezio, non solo perché l'autore anticipa intuizioni lontane dalla sua epoca, ma soprattutto perché col *De rerum natura* Lucrezio affronta domande che tuttora ci poniamo, sul senso stesso dell'esistenza, sull'universo, sull'infinito, sulla paura della morte, sulla materia e sul vuoto, sulle passioni, sulla libertà o la necessità del nostro agire quotidiano.

È una modernità, poggiata sul connubio tra scienza e letteratura, tra severità del pensiero e forza evocativa della poesia, capace di commuovere perché riesce a restituire la sensazione del tendere verso qualcosa che sfugge o che una forza ignota impedisce di raggiungere. Lucrezio, autore misterioso, della cui biografia non si sa quasi nulla. Colpisce la sua solitudine. Impressiona il suo dialogo ininterrotto con i grandi maestri greci del passato come il rifiuto verso gli scrittori suoi contemporanei, quasi ci fosse una distanza di anime. Colpisce la forza imperativa e infinitamente vitale del suo furioso nichilismo, la certezza che l'anima è mortale: nulla esisteva prima di noi, nulla esisterà dopo di noi, siamo sospesi tra un vuoto che ci precede e un vuoto che ci attende, ma proprio per questo la vita ha un valore inestimabile.

Il *De rerum natura* è il poema che parla del mondo, delle origini di tutto e della sua inconcludenza, del vano dirigersi delle cose e della loro esattezza in perenne trasformazione, dei fenomeni naturali e delle loro cause, del loro splendore, della loro oscurità e della irresponsabilità di ogni cosa. Ma anche del principio della libera volontà di movimento per tutti i viventi e del libero arbitrio che è lo spirito (*mens*) espressione di energia vitale assoluta.

A CURA DI:
MDA PRODUZIONI
DANZA

Aurelio Gatti
Regia e Coreografia

Stefano Stacchini
Light design

con
Lucia Cinquegrana
Paola Saribas

e con
Elisa Carta Carosi
Chiara Meschini
Camillo Ciorciaro

A CURA DI:
**FONDAZIONE
IL CANTO DI VIRGILIO**

IN COLLABORAZIONE

CON:
**DOMUS ARS &
PLURIVERSO
ACCADEMIA DEL FUOCO**



COMMEDIA&ARTE. TEATRO, IMPROVVISAZIONE E COINVOLGIMENTO CON MARKUS KUPFERBLUM E LE SUE MASCHERE

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE ORE 21:00

Markus Kupferblum dirige, recita, insegna e scrive.

Le sue performance teatrali sono incentrate sugli stili della Commedia dell'Arte, di cui è conoscitore e studioso.

Nel corso delle rappresentazioni, utilizza una variegata serie di maschere, sia "mute", che cioè non consentono all'attore l'uso della parola (come le maschere di Basilea, completamente bianche, che coprono il volto interamente) che mezze maschere, come quelle Balinesi o quelle della Commedia dell'Arte, che lasciano la bocca libera e quindi consentono di parlare.

Caratteristica essenziale di queste rappresentazioni è l'utilizzo della improvvisazione, che comprende anche la sollecitazione rivolta al pubblico, invitato a lasciarsi coinvolgere non solo come spettatore, ma anche come partecipante al "gioco".



IMMAGINI E SEGNI FONETICI NELLA “PIÙ ANTICA SCRITTURA D’EUROPA”

Conferenza di Matilde Civitillo
Università della Campania “Luigi Vanvitelli”

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE ORE 18:30*

L'impianto ermeneutico relativo alla teoria delle scritture, fondato sulla lettura di Aristotele e foraggiato dalla riflessione strutturalista, ha da sempre ignorato l'apporto delle immagini alle fasi più antiche dell'elaborazione dei sistemi scrittori. La scrittura, secondo una celebre definizione di Giorgio Raimondo Cardona, è stata considerata esclusivamente quale vettore del parlato, alla stregua di un «carro che serve a trasportare un carico di fieno». In questo quadro, le scritture a base iconica (in cui è ancora trasparente il rimando tra il segno della scrittura e il suo referente iconico) sono state frettolosamente liquidate come tappe imperfette ('primitive' o 'di formazione') che, teleologicamente, avrebbero condotto dall'uso di segni cosiddetti 'pittografici' all'invenzione più perfetta, quella dei segni - ormai esclusivamente fonetici - dell'alfabeto greco.

Al contrario, nella riflessione corrente, il fenomeno 'scrittura' si costituisce soprattutto come una matrice di significati sociali, come un luogo privilegiato di produzione simbolica, laddove larga attenzione viene riservata ai rapporti tra scrittura, pensiero e operazioni conoscitive. Lungi dal rappresentare sistemi 'primitivi', quelli a base iconica rappresentano, infatti, un luogo di osservazione privilegiato per esplorare i rapporti tra immagini (intese come segni grafici codificati che scaturiscono da un preciso *milieu* culturale, ideologico e simbolico) e segni di scrittura (portatori di una significazione, oltre che culturale, anche fonetica). Infatti, in sistemi scrittori in cui non si sia ancora persa l'iconicità del segno (quali il Geroglifico cretese, che costituirà l'oggetto principale della presentazione) si potrebbe dire - ispirandosi ad una bella formulazione di Carlo Sini - che i segni «conservano ancora la loro sapienza»; ovvero, da una parte il loro contenuto in termini culturali nel rinvio a un tipo cognitivo condiviso e, dall'altra la loro possibile rimodulazione in senso fonetico. In questo senso, inglobando, oltre a quello linguistico, anche un elemento visivo, questo tipo di scritture combina «il tempo della parola parlata con lo spazio della figura».

*** ingresso gratuito**
fino a esaurimento posti

A CURA DI:
**ASSOCIAZIONE F.PL.
FEMMINILE PLURALE**

Marina Rippa

Ideazione e composizione

Fiorella Orazio

Consulenza per la voce

Roberta Giannattasio

Musica dal vivo

Monica Costigliola

Oggetti scenici

con

Anna Liguori

Anna Manzo

Anna Marigliano

Anna Patierno

Antonella Esposito

Flora Faliti

Flora Quarto

Giustina Cirillo

Giusy Esposito

Ida Pollice

Iolanda Vasquez

Melina De Luca

Nunzia Patierno

Patrizia Iorio

Rosa Lima

Rosa Tarantino

Rosalba Fiorentino

Susy Cerasuolo

Susy Martino



SIBILLE: ORACOLI E DIVINAZIONI IN FORMA MODERNA

VENERDÌ 13 SETTEMBRE ORE 21:00

Le Sibille usavano spargere al vento le foglie sulle quali venivano riportate le parole della profezia.

Una performance che porta il pubblico indietro (ma anche in avanti) nel tempo e gli offre un po' di saggezza popolare.

Mescolando sacro e profano, proveremo a rispondere alle domande segrete degli spettatori.

La storia delle Sibille, e in particolare di quella Cumana, ci ha portate a ragionare sulle questioni che riguardano l'attesa, il destino, il senso delle richieste di profezie, il lasciare al caso le risposte. La performance è anch'essa in un certo senso determinata dal fato: alcune delle storie raccontate saranno "estratte" a sorte, creando un'atmosfera legata al qui e ora.

In scena diciannove donne, ciascuna col proprio oggetto magico e divinatorio, legato ad alcune tradizioni o a invenzioni. Attraverso questi oggetti, e la simbologia che esprimono, le donne interagiranno col pubblico, accompagnate da una musicista e dall'alloro, pianta consacrata ad Apollo e cibo sacro delle Sibille.

Profano, sacro, antico, moderno, dialetto, lingua latina... diamo voce (e corpo) alla leggenda raccontata da Ovidio e Virgilio.



IL MARE CHE CI UNISCE

SABATO 14 SETTEMBRE ORE 21:00

Quattro danzatrici con la loro presenza potente e misteriosa, attraverso le connessioni dei loro corpi tra visioni e sonorità, raccontano uno dei personaggi simbolo della storia del territorio Flegreo, la Sibilla Cumana, figura femminile tra mito e realtà, che attraverso i millenni continua a ispirare e a ricordare che, nelle storie antiche come nella vita moderna, il ruolo delle donne è fondamentale e intrinsecamente legato alla crescita e alla trasformazione.

Un vortice di dinamiche arricchite da elementi scenografici semplici, evocativi e ricchi di simboli coinvolgono lo spettatore in un viaggio sensoriale, visivo e sonoro tra reale e immateriale che farà ricordare a tutti noi viaggiatori quel mare che nei secoli ha visto tanti uomini e donne attraversarlo, quel mare che visivamente unisce le terre emerse e i popoli, e ne fa un *unicum* che è l'umanità.

Lo spettacolo ha un cast di danzatrici eccezionali tutte con esperienze internazionali ed è arricchito dalla potente musica originale di Lino Cannavacciuolo, che incoraggia nelle tracce coreografiche, la trasformazione di alcune danze tipiche del sud Italia in dinamica e virtuosismo.

Il mare che ci unisce ha debuttato a luglio 2024 al Jacob's Pillow nel Massachusetts tra i più prestigiosi Festival Internazionali.

A CURA DI:

**ASSOCIAZIONE ART
GARAGE**

Emma Cianchi

Coreografia

Lino Cannavacciuolo

Musiche

Leandro Fabbri

Costumi

Alessandro Sodano

Set design

Performer / interpreti

Maria Anzivino

Pearl Hubert

Tonia Laterza

Gaia Mentoglio



A CURA DI:
**SAVÀ PRODUZIONI
CREATIVE**

FRANCESCO MONTANARI IN “MENECCI”

DOMENICA 15 SETTEMBRE ORE 21:00

La commedia degli equivoci, così come raccontata da William Shakespeare e dalla letteratura classica e contemporanea seguente, trae le sue origini dalla commedia latina del III secolo avanti Cristo, nello specifico firmata da Plauto che prende il nome di “Menecmi”.

I Menecmi sono due fratelli gemelli, separati alla nascita, che si rincontrano dopo lunghe peripezie dando origine ad una serie di scambi di persone e - dunque - di equivoci.

Quello che accade nella storia genera inevitabilmente nello spettatore un sentimento di ilarità per il carattere grottesco degli eventi ma al tempo stesso innesca un meccanismo catartico per la verosimiglianza, certo sempre relativa, combinata com'è a momenti gustosamente paradossali, delle situazioni che avvengono ai protagonisti.

Recitata sempre da un solo attore che interpreta i due personaggi, ben si presta all'interpretazione psicoanalitica per cui i Menecmi possono rappresentare i due caratteri di ogni individuo, che ha in sé tutto e il suo contrario. (bene e male non ci stanno molto, secondo me, meglio essere vaghi...) Ai Menecmi danno ciclicamente dei pazzi, ma se i pazzi fossero gli altri? Se pazzi fossero, cioè, quelli che non si rendono conto di essere anche loro doppi di se stessi? Una commedia che nasce da un torto e termina con la riparazione dello stesso, che presta il fianco alla risata semplice ma non si nega alla riflessione bensì adatta ad un racconto narrativo che va da oltre il semplice “spiegare” lo scritto. Il tentativo qui – inedito e forse ardito – è quello di entrare nella vicenda per estrarne il mito e confrontarlo con noi, con noi intesi come uomini di oggi. Il fulcro dell'indagine infatti è comprendere cosa sia rimasto a noi, oggi, della struttura di quella commedia latina. Cosa sia arrivato e cosa si sia perso per strada, cosa rappresentino quei due gemelli identici che lottano per riunirsi contro le forze del caso? Sicuramente non si uscirà da questo spettacolo con delle risposte. Sicuramente neanche con un groviglio di domande. Sicuramente si uscirà da questo spettacolo con una storia nella testa narrata, tra aneddoti e suggestioni, da due voci scanzonate ed autorevoli. Che raccontano tutto questo mentre il sole dietro tramonta.

Sacha Piersanti
Traduzione

Arianna Mattioli
Adattamento

Enrico Zaccheo
Regia

Biglietto ordinario

Intero: 5 euro

Ridotto: 2 euro

(per i cittadini dell'UE di età compresa tra i 18 e i 25 anni)

Gratuito

Minori di 18 anni e altre categorie previste dalla legge.

Possessori abbonamento MyFleg Card

Modalità di acquisto on line:

Su sito web e app Musei Italiani

IDEATO, PROGRAMMATO E FINANZIATO DAL PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI

Direttore: **Fabio Pagano**

Progetto grafico: **Mutart srl**

Realizzazione grafica: **Mutart srl**

Service: **Gabbianella Club SRLS**

Il festival Antro è stato beneficiario del decreto direttoriale di assegnazione delle risorse ai sensi dell'art. 3, comma 2 del DDG 22.11.2023, rep. n. 1765 recante Sostegno per la valorizzazione delle attività di spettacolo dal vivo da svolgersi negli istituti e luoghi della cultura presenti su tutto il territorio nazionale.



antro2024
F E S T I V A L

MENS | la mente
AGITAT | muove
MOLEM | la materia

parco
archeologico
campi
fleorei
0



f @ X v
pafleg.cultura.gov.it

SCOPRI
DI PIU

